



**RIFLESSIONI (N.414) SULLE Letture DELLA DOMENICA DOPO PENTECOSTE
S S TRINITÀ
(ANNO LITURGICO "A") - 07 GIU. 2020**

A tutti gli Amici in Gesù Cristo Nostro Signore e Salvatore.

Tu che leggi sii benedetto dal Signore, ti custodisca nella pace e nella perenne visione del Suo Volto.

Perdona Signore, e anche voi amici, tutti gli errori e le imprecisioni, che involontariamente avrò scritto: queste righe vogliono essere solo una preghiera a Te Padre Misericordioso, a Te Verbo Redentore, a Te Spirito Consolatore. Non avanzo pretese di scienza che non possiedo, esse sono solo bisogno dell'anima; la preghiera infatti è consolazione e insegnamento.

Le cose che conosco della Verità sono poche, ma voglio parlarne con umiltà e devozione massima per conoscerle meglio. Lo Spirito Santo mi aiuti.

Signore so che Tu non hai bisogno di quello che diciamo di Te, ma queste mie parole saranno utili e benefiche sicuramente a me e forse a qualcuno che le legge se Tu le arricchirai del Tuo Spirito Santificatore che invoco.

-Nihil amoris Christi praeponere-

SIGNORE FACCI DONO DEL TUO SPIRITO SANTO COSÌ CHE IL TUO AMORE E IL TUO VOLERE SI RIVELINO A NOI

PRIMA LETTURA

DAL LIBRO DELL'ESODO

Es 34, 4b-6. 8-9

Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso



IN QUEI GIORNI, MOSÈ SI ALZÒ DI BUON MATTINO E SALÌ SUL MONTE SINAI, COME IL SIGNORE GLI AVEVA COMANDATO, CON LE DUE TAVOLE DI PIETRA IN MANO.

ALLORA IL SIGNORE SCESE NELLA NUBE, SI FERMÒ LÀ PRESSO DI LUI E PROCLAMÒ IL NOME DEL SIGNORE. IL SIGNORE PASSÒ DAVANTI A LUI, PROCLAMANDO: «IL SIGNORE, IL SIGNORE, DIO MISERICORDIOSO E PIETOSO, LENTO ALL'IRA E RICCO DI AMORE E DI FEDELITÀ».

MOSÈ SI CURVÒ IN FRETTA FINO A TERRA E SI PROSTRÒ. DISSE: «SE HO TROVATO GRAZIA AI TUOI OCCHI, SIGNORE, CHE IL SIGNORE CAMMINI IN MEZZO A NOI. SÌ, È UN POPOLO DI DURA CERVICE, MA TU PERDONA LA NOSTRA COLPA E IL NOSTRO PECCATO: FA' DI NOI LA TUA EREDITÀ».

Dio parla di Sé in terza persona: "[Dio]

PROCLAMÒ IL NOME DEL SIGNORE",

presentandoSi in tal modo a Mosè, e aggiungendo subito dopo ancora:

«IL SIGNORE, IL SIGNORE, DIO MISERICORDIOSO E PIETOSO, LENTO ALL'IRA E RICCO DI AMORE E DI FEDELITÀ».

È il più eccelso dei modi per presentarsi e parlare del Creatore di tutte le cose.

Mosè stesso però osa rivolgersi a Lui direttamente per la grazia ricevuta

«HO TROVATO GRAZIA AI TUOI OCCHI»

e subito dopo cambia registro e impersonalmente dice:

"CHE IL SIGNORE CAMMINI IN MEZZO A NOI."

rientrando nel tono della soggezione. Ma subito riprende confidenzialmente il «tu» per chiedere perdono per tutti loro nel riconoscimento delle colpe commesse a causa dell'adesione sconsiderata all'idolatria.

Quella infatti fu la tentazione e il peccato più grande di Israele durante la fuga dall'Egitto.

Ma cos'è l'idolatria se non l'illusione di avere i favori di un nume potente capace di soddisfare le richieste materiali degli umani in cambio di preghiere e sacrifici propiziatori o di arrecare danno a chi ci nuoce, cioè al nostro nemico?

Gli Israeliti, nel deserto, soffrivano la fame e la sete, dunque cercavano un nume favorevole o un idolo in grado di soddisfare i propri bisogni materiali piuttosto che ringraziare il Signore che li aveva appena liberati dalla schiavitù egiziana la quale, tutto sommato, non era peggiore di quella dura libertà.

Così Israele, però non illudiamoci, in tutti noi si cela il pagano: proprio oggi domenica 31 maggio abbiamo ascoltato finalmente papa Francesco stigmatizzare la **precedenza** che molti politici e persone comuni vogliono attribuire all'economia piuttosto che alla salvezza delle persone insidiate dal contagio del virus. Quelli fanno leva sulla «pancia» a fini elettorali per cui la vita dei più sfortunati è ritenuta secondaria, il prezzo da pagare a «Mammona». Se la depressione economica insidia il benessere sociale e procura disagi, la morte non può divenirne l'alternativa a ogni costo. Le ricchezze del mondo sono ingentissime ma

malamente distribuite a causa del prevalere dell'egoismo e dell'avidità che sono mali più insidiosi del virus stesso alla vita delle anime di chi ama solo la ricchezza e il benessere economico.

Manda o Signore il Tuo Spirito a illuminare le menti di chi non annette il giusto valore alla vita delle Tue creature, dono meraviglioso della Tua Bontà.

Guai a noi quando privilegiamo l'avidità dei beni materiali più del valore inestimabile della vita delle Tue Creature predilette.

Apri Signore la mia mente e il mio cuore ad accogliere il Tuo Spirito d'Amore e di Sapienza affinché abbia la forza e l'animo di commuovermi davanti a chi soffre qualunque ne sia il motivo. Voglio essere in comunione con chi piange oltre che con chi gioisce.

SALMO RESPONSORIALE

SALMO Dn 3,52.56 A te la lode e la gloria nei secoli

BENEDETTO SEI TU, SIGNORE, DIO DEI PADRI NOSTRI.
BENEDETTO IL TUO NOME GLORIOSO E SANTO.
BENEDETTO SEI TU NEL TUO TEMPIO SANTO, GLORIOSO.
BENEDETTO SEI TU SUL TRONO DEL TUO REGNO.
BENEDETTO SEI TU CHE PENETRI CON LO SGUARDO GLI ABISSI
E SIEDI SUI CHERUBINI.
BENEDETTO SEI TU NEL FIRMAMENTO DEL CIELO.

Benedire l'Immenso Padre d'Amore deve divenire il primo pensiero quando ci svegliamo e quando ci addormentiamo, quando ci meravigliamo delle cose d'ogni giorno, quando constatiamo che la Sua Impronta di Bellezza è presente nell'ingenuità degli anziani sazi della Sua Magnificenza, nello stupore dei bambini nuovo come i loro occhi splendenti alle bellezze di questo incredibile mondo fatto di natura e di Spirito!

Ti benedico Signore per quanto hai riservato - nella Tua infinita misericordia e generosità- a chi è stato ammesso al Tuo Cospetto e a chi lo sarà nel tempo che Tu solo puoi decidere.

Quando sono triste, mio Dio, dammi la capacità di sorridere perché sono innumerevoli i motivi di farlo, primo fra tutti la consapevolezza della mia fortuna perché tante sorelle e fratelli stanno piangendo per sciagure ben più grandi dei miei piccoli dispiaceri.

Sii benedetto per questo e per tanto altro!

SECONDA LETTURA

DALLA SECONDA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI CORINZI

2 Cor 13, 11-13

La grazia di Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo

FRATELLI, SIATE GIOIOSI, TENDETE ALLA PERFEZIONE, FATEVI CORAGGIO A VICENDA, ABBIATE GLI STESSI SENTIMENTI, VIVETE IN PACE E IL DIO DELL'AMORE E DELLA PACE SARÀ CON VOI.
SALUTATEVI A VICENDA CON IL BACIO SANTO. TUTTI I SANTI VI SALUTANO.
LA GRAZIA DEL SIGNORE GESÙ CRISTO, L'AMORE DI DIO E LA COMUNIONE DELLO SPIRITO SANTO SIANO CON TUTTI VOI.

Come sarebbe bello il mondo se fossimo tutti così come Paolo sprona i Corinzi a fare. Ma purtroppo solo alcuni, pochi in realtà, lo sono. Costoro, donne e uomini, sono le anime belle volute dal Signore per rallegrare la vita di tutti e per essere esempio di ogni

virtù: generosità, bellezza interiore, gentilezza d'animo, fede salda, affidabilità, riconoscenza, tenerezza d'amore per gli altri, e molto altro ancora.

Sono certamente costoro che grazie alla loro umiltà, fanno sperare nella possibilità di divenire Santi, degni del Regno di Dio e ora, in questa vita, protetti dal male e consiglieri del Bene.

Salutiamo le persone che stimiamo non per la loro scienza, ma per la Sapienza che è Dio e Gesù Cristo; esse si riconoscono dal Bene e dalla Bontà che emanano in ogni loro atto, esternazione e parola che pronunciano.

Poiché il peccato è proprio di ogni uomo o donna anche costoro peccano, ma i loro sono peccati lievi che il Signore perdona volentieri e prontamente. Difficilmente queste persone saranno negative e pessimiste; potranno essere tristi ma sanno limitare tale stato col sorriso che inaspettatamente riescono a far trasparire dalla loro anima bella. La loro fede sopravanza i desi-

deri terreni per l'avvento di una vita materiale migliore in cui l'amore deve essere la sostanza della comunione di tutti gli spiriti.

La fede e la bellezza del proprio essere può e deve divenire l'obiettivo primario della nostra volontà: è un processo *sottile e gentile* che esige costanza e umiltà come nei metodi di apprendimento come nello studio e la cultura che sono una conquista giornaliera appena percettibile all'inizio.

Posì voglio essere anch'io, Signore Bellissimo, che tutto vedi e ascolti.

Dal profondo del mio cuore Ti benedico come sempre.

Vangelo

CANTO AL Vangelo

Cf Ap 1,8

Alleluia, alleluia.

**Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
a Dio, che è, che era e che viene**

Alleluia!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Gv 3, 16-18

Dio ha mandato il Figlio suo perché il mondo sia salvato per mezzo di lui



IO HA TANTO AMATO IL MONDO DA DARE IL FIGLIO, UNIGENITO, PERCHÉ CHIUNQUE CREDE IN LUI NON VADA PERDUTO, MA ABBIA LA VITA ETERNA.

DIO, INFATTI, NON HA MANDATO IL FIGLIO NEL MONDO PER CONDANNARE IL MONDO, MA PERCHÉ IL MONDO SIA SALVATO PER MEZZO DI LUI.

CHI CREDE IN LUI NON È CONDANNATO; MA CHI NON CREDE È GIÀ STATO CONDANNATO, PERCHÉ NON HA CREDUTO NEL NOME DELL'UNIGENITO FIGLIO DI DIO».

Se crediamo in Dio dobbiamo costatare che Egli non può che essere Amore Infinito perché tutto nel Creato manifesta una matrice di Bellezza, di Intelligenza e di Generosità.

Se non tutto è perfetto tuttavia appare evidente che la perfezione era l'obiettivo iniziale pensato e raggiunto ma poi corrotto nell'immenso mistero del peccato, nell'intero Creato, sia umano che naturale.

San Paolo scrive nella Lettera ai Romani le seguenti indimenticabili verità dettate dallo Spirito Santo che lo sovrastava e lo faceva vivere in quell'apoteosi di Esaltazione Divina:

(Rm 7, 24-25) ²⁴Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte? ²⁵Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato."

e

(Rm 8, 18-22) ¹⁸Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi.

¹⁹La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; ²⁰essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza ²¹di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. ²²Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto;"

E i concetti della pericope odierna ci parlano dell'Amore, prioritario per il Figlio, Strumento di Salvezza. Il Padre Celeste ci chiede solo di amare l'Unigenito ed avere così un valido motivo di esercitare la Sua Inesauribile Misericordia verso di noi. Non dimentichiamolo mai, Egli ha creato l'esistente -oltre Sé Stesso- solo per metterlo a servizio di noi esseri umani. E non basta, ma ha disposto che noi stessi, oggetto del Suo irrefrenabile amore, rimaniamo all'infinito donandoci la vita eterna. Per ottenerla è facile/difficile: basta credere in Gesù Cristo Nostro Signore e di conseguenza a tutto ciò che ci ha insegnato.

Voglio credere in Te Signore perché me lo dice il cuore e lo esige la mia mente; lo Spirito che m'hai donato è la chiave per poter intenderTi, o Bene Senza Fine.

Ci sono cose infatti più meritevoli e urgenti cui dirigere il mio pensiero e le mie energie spirituali sulle quali conformare la mia esistenza?

Il desiderio di Te –diversamente dai desideri materiali- dona la pace e una forza interiore altrimenti sconosciute.

"L'APPARIZIONE"

di GUSTAVE MOREAU

(Parigi 1826 - 1898)

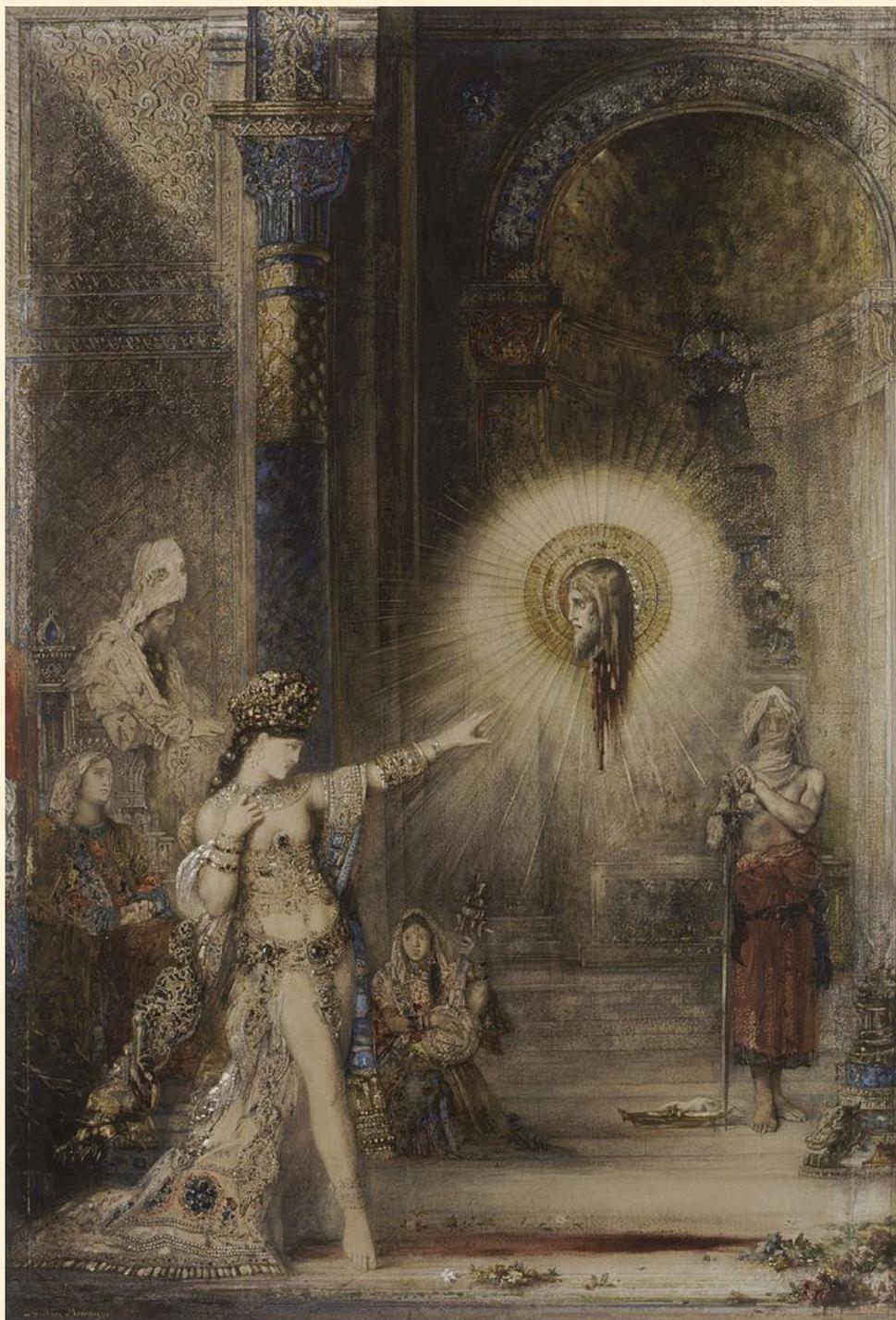


Figura 1 - "L'Apparizione"; 1875; Gustave Moreau; cm 109 x72.2; Museo d'Orsay, Parigi



Figura 2 - "Salomè porta la testa di San Giovanni Battista su un vassoio"; 1876; Gustave Moreau; Collezione Privata; olio su tela.

Gustave Moreau fu soprannominato anche il «*Pittore delle Salomè*» tanto era ossessionato o forse appassionato a quel tema della storia del Cristianesimo.

Il padre era un architetto neoclassico il quale, diversamente da tanti altri, incoraggiò il figlio a darsi alla disciplina artistica. E così Gustave fece, con successo, compiendo diversi passaggi di apprendimento tra cui il celebre e «obbligatorio» viaggio di studio in Italia. Visitò da nord a sud Milano, Venezia, Roma e Napoli. Più di tutti fu il Carpaccio ad affascinarlo con le sue vedute di vita concreta della Serenissima Repubblica di Venezia. Eppure, per la sua totale adesione alla sostanza e allo spirito pittorico e letterario simbolista ha scritto:

«Credo solo a ciò che non vedo e unicamente a quello che sento.»

Infatti siamo nel periodo del cosiddetto *Simbolismo* cui sono appartenuti, chi più chi meno

rappresentativamente, i pittori che ho proposto ultimamente, sia Van Gogh che Gauguin.

Nel 1886 sul quotidiano "*Le Figaro*" in coincidenza con l'ultima mostra impressionista apparve il «*Manifesto del Simbolismo*».

Nello scorcio terminale dell'Ottocento, a seguito dei notevoli cambiamenti nei costumi determinati dal nuovo pensiero filosofico e dal notevole progresso della tecnica e della tecnologia, responsabili del consolidamento delle attività industriali, si stava virando sempre più verso una concezione meccanicistica del mondo alla quale si volle reagire con il rifiuto all'inquadramento del reale come un rigido binario in cui muoversi unidirezionalmente.

Nell'arte europea nasce dunque l'esigenza di esprimersi diversamente, per *segni simbolici* anche nei confronti del reale visibile collocato fuori dell'ambito della coscienza.

L'esigenza di indagare la realtà profonda dell'essere umano aveva spezzato i limiti in cui si sentiva prigioniera e l'arte volle essere uno dei mezzi espressivi capaci di indagare ed esprimere attraverso simboli i sentimenti più profondi dell'anima. Non è un caso -dopo non molto- che nel 1900 a Vienna apparirà il libro di Sigmund Freud "*L'Interpretazione dei Sogni*".

L'immagine pittorica non rappresenta solo se stessa, ma anche ciò che è oltre e diverso da sé in maniera personalmente elaborata dalla coscienza dell'individuo. I colori non sono più naturalistici ma evocativi e le forme si semplificano in lineari smi fantasiosi.

Gustave Moreau allora è affascinato dal mondo biblico, mitologico e storico che convivono in un'aura misteriosa ma al contempo sensuale e mistica, ideali per un'espressione simbolica.

L'episodio di Salomè è narrato da Marco e da Matteo (Mc 6,17-28 e da Mt 14,3-11) e Gustave Moreau lo interpreta pittoricamente più volte come vediamo nelle due immagini che propongo (fig. 1 e fig. 2).

Nella prima, "*L'Apparizione*" del 1875 (anticipando così di una decina d'anni il "*Manifesto del Simbolismo*" di cui sopra), in una solenne e misteriosa architettura orientaleggiante si vede che la giovanetta Salomè ancora nei flessuosi movimenti della danza che stralunò il voglioso Erode Antipa ha una macabra visione, la testa mozzata del primo protomartire cristiano Giovanni Battista.

A sinistra, su un alto trono il re assiste alla danza della giovane mentre una donna dietro di

lei, forse la madre Erodiade, nei suoi sontuosi abiti di regina, osserva soddisfatta la danza dell'avvenente figlia ingioiellata dalla testa ai piedi, e ormai denudata dei sette veli mentre –lei sola- vede apparire a mezz'aria la testa mozzata del Battista sullo sfondo del vassoio che la conteneva.

Più dietro un'ancella suona uno strumento a corde e a destra lo sgherro che ha eseguito (o meglio sta per eseguire) la sentenza di morte, sta impassibile e tiene fra le mani lo spadone della decapitazione.

È una prefigurazione dello scempio che ormai è stato ordinato.

Per il resto l'immagine si commenta da sé.

Dell' "Apparizione" Moreau fece prima questo acquerello e poco dopo, con piccole variazioni, la versione ad olio (ora proprietà privata).



Nihil Amori Christi Praeponere
Giorgio OSB - Oblato Secolare Benedettino
06 giu 2020

Questo e altri scritti sono disponibili sul sito
www.giorgiopapale.it